

**ANNO LXX - NN. 1-4**  
GENNAIO - AGOSTO 2026



# La Madonna del Tindari



## SOMMARIO

### Il messaggio del Vescovo

Con Maria pellegrini di Pace pag. 3

### Editoriale

Alzerò il calice della salvezza pagg. 4-5

### Approfondimento

Custodire nel proprio cuore pagg. 6-9

### Vita del Santuario

Canterò inni al tuo nome... con il mio Sì pag. 10

A Tindari sulle orme di Peppe Lenzo pagg. 11-12

### Testimonianza

Dalla croce alla luce  
La nostra storia di guarigione e rinascita pagg. 13-14

### Dallo scrigno del cuore

pagg. 15-16

### Nuovi banchi per la Basilica

pag. 15

### Lo sguardo della madre

*Ave maris Stella!* pag. 17

### Fotocronaca 2026

pagg. 18-19

In copertina: panorama della riserva naturale di "Marinello" con la Basilica sullo sfondo

### A questo numero hanno collaborato

Guglielmo Giombanco - Vescovo di Patti, Giuseppe Gaglio, Liborio Di Marco, Alessandro Princiotta, Giovanni Scardino, Andrea Portale e Manuela Barbagiovanni

**Direzione:** Giuseppe Gaglio

**Redazione:** Alberto Iraci, Maria Passarello

**Direttore Responsabile:** Basilio Rinaudo

**Autorizzazione** del Tribunale di Patti n. 17 dell'11 ottobre 1954 - Spedizione in abbonamento postale

**Grafica:** Mail Boxes Patti (Carmelo Sparta)



Associato Unione Stampa Periodica Italiana

## CONTATTI DELLA BASILICA

Tel. e Fax 0941.369003 - E-mail: [santuariotindari@santuariotindari.it](mailto:santuariotindari@santuariotindari.it)

[www.santuariotindari.it](http://www.santuariotindari.it) - Facebook: Basilica Santuario Maria SS del Tindari

### PER INVIARE UN'OFFERTA

- Dal sito della Basilica tramite PayPal - Conto Corrente Postale N. 201988 intestato a: DIREZIONE SANTUARIO TINDARI – 98060 – Tindari (ME)
- Bonifico Bancario intestato a: SANTUARIO TINDARI - Banca Monte dei Paschi di Siena - Agenzia di Patti  
IBAN: IT04W 01030 82380 000000 747246

LA MADONNA DEL TINDARI - Periodico bimestrale della Basilica Santuario Maria SS. del Tindari, Anno LXX nn. 1/4 GENNAIO - AGOSTO 2026  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Messina. In caso di mancato recapito restituire a: POSTE MESSINA CPO - L'Editore si impegna a corrispondere la relativa tassa di spedizione  
TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA DIREZIONE MESSINA

## ORARI DELLA BASILICA

### MATTINA

|             |                |                             |  |
|-------------|----------------|-----------------------------|--|
| APERTURA    | 06.45          |                             |  |
| CHIUSURA    | GIORNI FESTIVI | 12.45                       |  |
|             | GIORNI FERIALE | 12.30                       |  |
| SANTA MESSA | GIORNI FESTIVI | 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00 |  |
|             | GIORNI FERIALE | 7.30 – 10.00                |  |

### POMERIGGIO

|                           |                                              |                                |                                                                          |
|---------------------------|----------------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| APERTURA                  | 14.30                                        |                                |                                                                          |
| CHIUSURA                  | GIORNI FESTIVI                               | ORARIO ESTIVO<br>ora legale    | 20.00                                                                    |
|                           |                                              | ORARIO INVERNALE<br>ora solare | 19.00                                                                    |
|                           | GIORNI FERIALE                               | ORARIO ESTIVO<br>ora legale    | 19.00 / * 20.00<br>*dal 1° Luglio al 15 Settembre                        |
|                           |                                              | ORARIO INVERNALE<br>ora solare | 18.00                                                                    |
| SANTA MESSA               | GIORNI FESTIVI                               | ORARIO ESTIVO<br>ora legale    | 16.00 - 17.30 - 19.00<br>Santo Rosario: 17.00                            |
|                           |                                              | ORARIO INVERNALE<br>ora solare | 16.30 - 18.00<br>Santo Rosario: 16.00                                    |
|                           | GIORNI FERIALE                               | ORARIO ESTIVO<br>ora legale    | 17.30 - *19.00<br>*dal 1° Luglio al 15 Settembre<br>Santo Rosario: 17.00 |
|                           |                                              | ORARIO INVERNALE<br>ora solare | 16.30<br>Santo Rosario: 16.00                                            |
| ADORAZIONE<br>EUCARISTICA | OGNI VENERDÌ DOPO LA SANTA MESSA POMERIDIANA |                                |                                                                          |
| BENEDIZIONI               | TUTTI I GIORNI                               |                                |                                                                          |
| CONFESSIONI               | TUTTI I GIORNI                               |                                |                                                                          |



SITO INTERNET



ORARI



RADIO TINDARI

## CON MARIA PELLEGRINI DI PACE



carissimi fedeli,  
ogni anno nei giorni 7 e 8 settembre celebriamo, con amore di figli e con fede intensa, la Festa della "Bella Maria" del Tindari. È un appuntamento con la Madre sempre caro ed atteso e suscita nel cuore di tutti noi sentimenti di gioia e gratitudine.

Tutti sentiamo il bisogno di incontrare Maria, nostra Madre, di sentirci teneramente accolti e guardati da Lei per consegnarLe, con la fiducia dei figli, le ansie, i desideri e le attese del cuore.

Il Santo Padre Leone, riferendosi a Maria, afferma: «Da questo grembo si irradia la Luce che dà il senso pieno alla storia e al mondo. Il saluto che l'angelo Gabriele rivolge alla Vergine è un invito a gioire: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28; cfr Sof 3,14). Sì, l'Ave Maria è un invito alla gioia: dice a Maria, e in Lei a tutti noi, che sulle macerie della nostra umanità provata dal peccato e pertanto sempre incline a prevaricazioni, sopraffazioni e guerre, è venuta la carezza di Dio, la carezza della misericordia, che prende in Gesù un volto umano. Maria diventa così Madre della misericordia... Per sua intercessione, venga dal Dio della pace un'effusione sovrabbondante di misericordia, che tocchi i cuori, plachi i rancori e gli odi fraticidi, illumini quanti hanno speciali responsabilità di governo» (Leone XIV, Omelia Visita pastorale a Pompei, 8 maggio 2026).

Viviamo in un tempo segnato fortemente da conflitti che generano sofferenza e tanta tristezza nel cuore. Non dobbiamo abituarci a questi drammi umanitari come se tutto fosse normale, al punto di fare fatica ad accorgerci che è sempre la persona ad essere umiliata e a soffrire, perché nel mondo si sta spegnendo l'amore.

In questa situazione di inquietudine mondiale dobbiamo chiedere a Dio il dono della pace, almeno nei nostri cuori, e contribuire alla costruzione di essa attraverso un impegno condiviso. La pace nasce dalla preghiera al Signore Gesù, nostra Pace, germina in un cuore pacificato, si diffonde con il perdono per le offese ricevute, si alimenta attraverso gesti di solidarietà e di umanità. La pace è un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale e coerente all'amore di Dio riversato nei nostri cuori.

Nei giorni della festa, nei quali veneriamo particolarmente la Vergine Maria, vogliamo metterci alla scuola della Regina della pace e, insieme a Lei, scoprire il segreto di una vita rinnovata dalla preghiera, che dona la sapienza del cuore. Sentiamo Maria sempre vicina nel nostro cammino ed Ella non cessa mai di vegliare su di noi con amore di Madre e di indicarci la strada che conduce all'incontro con il Suo Figlio Gesù.

A tutti i pellegrini e i devoti, che celebreranno con fede la Festa della «Madonna del Tindari», auguro di sperimentare la gioia di incontrare la Madre, perché insieme a Lei possiamo realizzare il sogno di Dio per l'umanità: la pace e la concordia tra i popoli.

Vi saluto con affetto e Vi benedico di cuore.

✠ Guglielmo Giombanco  
Vescovo



## “ALZERÒ IL CALICE DELLA SALVEZZA”

“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore” (Salmo 116,13-14).

“

n questo inno di ringraziamento, che veniva cantato alla fine della cena pasquale, un orante, in pericolo di vita, invoca con fede il Signore e viene esaudito. Il suo animo, liberato dall'angoscia, gusta una pace rinnovata e dal suo cuore sgorga la gratitudine.

Tutta la vita del cristiano deve essere un prolungato inno di ringraziamento al Signore per tutto quello che Egli compie in ogni circostanza, bella o brutta, che lo riempie di gioia o di angoscia. Ripercorrendo la propria storia e leggendola con gli occhi della fede si può sentire fortemente l'abbraccio benefico di Dio che protegge, difende e custodisce.

Non finirò mai di ringraziare se penso a tutto quello che il Signore mi ha concesso. Non riuscirò mai forse a comprendere pienamente il valore di tanti suoi doni: la vita, la famiglia, gli amici, i fratelli, la Comunità nella quale vivere e testimoniare la mia fede e, in modo speciale, mi ha fatto partecipe del suo sacerdozio, dono di amore per la salvezza del mondo. Come posso mai ringraziare il Signore? Cosa possiedo di così prezioso da rendere al Signore come contraccambio per tutto quello che ho ricevuto?

È il Signore stesso che mi dona il modo di farlo: mette nelle mie mani il suo calice, il calice della salvezza, il calice della benedizione, il calice traboccante del suo sangue versato per la vita del mondo. “Fate questo in memoria di me”. Per cinquant'anni, con gioia e trepidazione, ho alzato questo calice e continuerò ad alzarlo finché il Signore me lo concederà. Il Signore mi ha scelto, mi ha formato e mi ha mandato ad annunciare e testimoniare l'amore del suo Figlio Gesù che per tutti ha donato se stesso.

Nella immaginetta ricordo dell'ordinazione sacerdotale è stato riportato il versetto del Vangelo di Matteo 10,8: “Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date”. Tutto quello che abbiamo ricevuto dal Signore lo abbiamo ricevuto come dono gratuito, senza alcun merito da parte nostra, senza dover pagare alcun prezzo. Un Altro ha pagato per noi e a caro prezzo.

Queste parole Gesù le dice ai dodici quando li manda in missione conferendo loro i suoi stessi poteri di guarire gli infermi e cacciare i demoni.

S. Girolamo, commentando questo versetto, scrive: “Poiché sempre i doni spirituali diventano meschini se se ne pretende una ricompensa, Gesù aggiunge la condanna dell'avarizia: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Io, che sono il maestro e il Signore, vi ho dato tutto senza pretendere da voi un pagamento; anche voi, perciò, date senza pretendere una ricompensa, per non avvilire la grazia della buona novella” (Commento al Vangelo di Matteo 1,10,7-8).

Nel dare in maniera disinteressata e gratuita si sperimenta la gioia piena, quella che nessuno potrà mai rubarci e che è essa stessa un dono. Negli Atti degli Apostoli 20,35 troviamo conferma di questo: “vi è più gioia nel dare che nel ricevere”.

Nella gratuità del dono ricevuto è già saldamente innestata la necessità di donare agli altri alla stessa maniera.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date: con questo invito rivolto ai suoi fin dalle origini, il Signore ha stabilito lo stile e la logica della missione della sua comunità. Le parole di Gesù costituiscono anche il metro dato agli uomini che guardano dall'esterno per giudicare la chiesa. I discepoli, perciò, devono sentirsi esposti allo sguardo vigile e critico degli uomini cui sono inviati, perché il loro servizio sia segno e frutto del dono gratuitamente ricevuto da Cristo e la loro testimonianza acquisti in credibilità.

Ritornando ancora sul rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici, non possiamo non rivolgere lo sguardo alla Vergine Maria che, in casa della cugina Elisabetta, magnifica il Signore ed esulta in



Dio perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Per lei l'Onnipotente ha fatto grandi cose e il suo nome è Santo (cfr. Luca 1,46-48). Tutta la vita di Maria è un inno di lode e di ringraziamento a Dio che si è chinato su di Lei, la serva del Signore.

Nella celebrazione dell'Eucaristia il rendimento di grazie raggiunge il suo culmine perché essa è memoria perenne dell'offerta di Cristo Gesù, Crocifisso e Risorto. E noi alziamo ancora il calice della salvezza e invochiamo il nome del Signore, nella fede della Chiesa che ci dona la certezza, nella speranza che sostiene ed alimenta il desiderio dei beni futuri, nella carità che tutto crede, tutto spera, tutto avvolge e a tutto dona il sapore di eternità.

Don Giuseppe Gaglio  
Rettore



## CUSTODIRE NEL PROPRIO CUORE

**A**ll'inizio del Libro degli Atti degli Apostoli (At 1,13-14), descritta l'ascensione al cielo di Gesù, Luca elenca i nomi degli apostoli (con in testa Pietro e Giovanni). Poi precisa che con loro c'erano «alcune donne, Maria-madre di Gesù e i fratelli di lui». Solo della madre specifica il nome, degli altri nomina solo il gruppo: «donne e fratelli di Gesù». Averla volutamente staccare dall'insieme delle donne è forse segno del particolare riguardo che l'evangelista e i primi credenti avevano nei confronti di colei che Cristo aveva lasciato come madre (cf. Gv 19,25-27) e che, come credente, partecipava alla vita della prima comunità cristiana, in attesa del dono dello Spirito.

«Custodire nel proprio cuore».

Luca ha creato quest'espressione per riassumere la reazione di Maria dopo alcuni fatti dell'infanzia di Gesù. In Lc 2,17 i pastori raccontano ciò che l'angelo ha detto loro sul bambino: quanti sono presenti si stupiscono delle loro parole, e «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Ciò che conserva e su cui medita è la nascita di Gesù, il modo e il luogo inconsueto con cui è avvenuto il parto, e soprattutto le parole dell'angelo ai pastori: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo, oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12). Notiamo sin da ora che il primo verbo in greco è "custodire" (gr. *synterein*). In questo modo finisce la prima fase del racconto lucano della natività.



I racconti successivi hanno come ambientazione il tempio di Gerusalemme. Qui Gesù è presentato (Lc 2,22-38), secondo la legge mosaica (Nm 18,15), e vi ritorna all'età di 12 anni: non essendo insieme alla carovana che torna a Nazaret, è ritrovato dai genitori mentre conversa con i maestri della legge (Lc 2,41-50). Dopo aver annotato che i genitori non compresero la risposta del figlio alla loro protesta e che insieme tornarono a Nazaret, Luca registra di nuovo che «sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Anche stavolta il verbo è custodire (*terein*), ma preceduto dalla preposizione *dia* invece di *syn*: *diate-*

*rein* «custodire nella propria memoria qualcosa a lungo e con cura».

Cos'ha custodito stavolta Maria nel suo cuore? Certamente gli ultimi fatti del pellegrinaggio a Gerusalemme, soprattutto la risposta di Gesù alla madre: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nella casa (nelle cose) del Padre mio?» (Lc 2,49).

Che cosa hanno in comune i due contesti nei quali Luca descrive l'atteggiamento pensoso di Maria? Anzitutto il primo si trova alla fine del racconto della nascita, il secondo alla fine dei racconti dell'infanzia. In questo modo, l'evangelista suggerisce al lettore come stare di fronte ai fatti riguardanti Gesù: custodirli nella propria memoria, meditarli nel proprio cuore, cercare di comprenderne il senso. Come sua madre. Inoltre la reazione di Maria è registrata da Luca dopo due annunci: quello degli angeli, riferito dai pastori, e quello del figlio stesso al Tempio. In entrambi i casi si tratta di annunci importanti: Gesù è proclamato «Salvatore, Messia, Signore», afferma che «deve occuparsi delle cose del Padre suo». Maria aveva sentito attribuire al suo bambino titoli messianici e divini e dalla sua stessa bocca l'aveva udito parlare di Dio come «Padre mio».





Possiamo dire che Maria non voleva andasse perduto e dimenticato niente di quanto le era accaduto dal momento in cui Dio aveva «guardato all'umiltà della sua serva» (Lc 1,48). Quanti annunciavano la venuta di suo figlio o lo incontravano esultavano di gioia (Lc 1,41-45), dicevano di lui cose straordinarie, lei stessa era proclamata «benedetta tra le donne, madre del Signore».

Lo Spirito, protagonista dei racconti lucani dell'infanzia, l'aveva presa in una sorta di vortice di eventi, di parole (il sostantivo *ta remata* «queste cose» indica sia le parole che i fatti, come quello ebraico *debarim*). Niente andava perso, tutto doveva essere conservato.

Dove o per mezzo di cosa? In entrambi i casi l'evangelista fa seguire il verbo custodire dall'espressione «nel suo cuore» (*en te kardia*). Nel linguaggio biblico, il cuore non indica solo la sede dei sentimenti umani, ma anche dell'intelligenza e della volontà: «Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato un cuore (intelligenza) per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi

per udire» (Dt 29,3); «essere tardi di cuore» significa «essere lenti di comprendonio» (Lc 24,25). Per questo la conoscenza e la sapienza sono strettamente collegate all'ascolto, cuore e orecchio dell'uomo spesso collaborano nell'atto di conoscere: «Il cuore intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere» (Prov 18,15), mentre «chi indurisce il cuore cadrà nel male». Escludendo ogni caduta intimistica e sentimentale, possiamo dire che il cuore di Maria era il luogo in cui Ella cercava di capire, registrare e conservare le cose riguardanti il figlio. È proprio della persona sapiente, infatti, trattenere quanto si è ascoltato, farlo rimanere nella propria memoria, custodirlo nel proprio animo. Trattenendo nel proprio cuore le parole e gli accadimenti divini appena conosciuti, la sapiente Maria si mostra nel proprio cuore attenta a Dio, pensa e riflette, la sua mente è rivolta a lui, il suo cuore è accordato col cuore di Lui.

Ma non si tratta di una registrazione passiva, come quella di una macchina fotografica o la memoria di un cellulare. Il verbo «meditare» (*symballo*) al participio, che in 2,19 Luca mette accanto a «custodire» (*synterein*), suggerisce la modalità con cui Maria conservava nel tesoro della sua memoria.

Il verbo *sym-ballo* indica l'azione del «mettere insieme» e quindi del «confrontare, comparare, valutare» ciò che si è messo insieme. Nel significato del verbo predomina l'idea del confronto tra due o più cose e della successiva spiegazione che emerge da quel confronto. Si tratta di mettere a paragone «diversi aspetti di un evento, di una situazione, per giungere a formulare un'interpretazione ben definita, una visione chiara, un'esegesi – si direbbe – dei fatti attorno ai quali si esercita la mente, con l'intento di trovare una spiegazione. E il tutto come risultato di una riflessione che tiene conto di molteplici elementi e indizi». Il confrontare e valutare permettono l'interpretazione dei dati che la memoria raccoglie.



Con l'espressione «conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore», Luca presenta al lettore Maria come il modello ideale con cui stare di fronte a tutte le cose che riguardano Cristo: raccogliere quanto gli è annunciato, conservarlo nella memoria, soppesando bene i vari aspetti



del suo avvenimento, valutandone attentamente il senso. Si tratta di un'azione dello spirito di fronte al contenuto della fede e non di una catalogazione storica di fatti o di un ricordo nostalgico del passato. S. Ambrogio commenta: «La Vergine santa meditava nel suo cuore gli argomenti della fede» (Ambrogio, *Esposizione del vangelo secondo Luca*, I, Ed. Biblioteca ambrosiana-Città Nuova, Roma 1978, p.195.). I fatti che accadevano, gli annunci che ascol-

tava, le reazioni di chi incontrava Gesù erano occasioni per capire come Dio stava intervenendo nella sua vita e in quella del suo popolo. Non si può, tuttavia, escludere che in questo confronto rientrassero anche le profezie messianiche delle Scritture del suo popolo. Niente, nella mentalità biblica, è senza senso, ogni avvenimento è accadimento e significato insieme. Fatto e parola sono la stessa cosa. Dell'uno e dell'altra la madre di Gesù tentava di afferrare il significato.

Il cuore di Maria è un cuore vivo, non indurito; il suo spirito è vivo, in grado di recepire e di mantenere nella memoria quanto va accadendo, per provare a comprenderne il senso. Il canto del *Magnificat* è forse il risultato poetico di quest'esercizio del cuore, che fa riconoscere a Maria quello che Dio sta generando nella sua vita e in quella del suo popolo: «Ha guardato alla miseria della sua serva... grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente... Santo è il suo nome... Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (cf. Lc 1,46-55).

S. Ambrogio scrive che «Maria, pur senza avuto il comando, ci ha dato l'esempio» (Ambrogio, *Esposizione del vangelo secondo Luca*, I, p.195). Anzitutto nel modo di stare di fronte alla realtà: ascolta e osserva quanto accade al figlio e a lei. La realtà, fatta di persone, eventi e parole, è il luogo in cui Dio parla all'uomo. Essa è sempre nuova e testarda, impossibile sfuggirle o far finta che non ci parli. Con atteggiamento di apertura e disponibilità, Maria ascolta quando i pastori le riferiscono dell'annuncio dell'angelo, o quando Gesù la spiazza dicendole che prima di tutto, prima di lei e di Giuseppe, egli deve occuparsi e preoccuparsi delle cose del Padre suo.

Maria ascolta e osserva, non passivamente, ma collegando i vari avvenimenti, perché la sua vita non è un insieme confuso e disordinato di pezzi sparsi nel tempo. Si tratta di un disegno che lentamente si dipana, mostrando la sua unità e finalit . E lei soppesa e valuta i segni che, nel dipanarsi della vita, Dio le offre. Nel valutare quanto le accade, nel capire in che modo Dio sta operando nella sua storia e in quella del suo figlio, Maria ha due chiari criteri di discernimento: da un lato il cuore, dall'altro la tradizione dei padri, il patrimonio di fede del suo popolo. Il suo cuore, educato dalla fede ebraica,   in grado di valutare se quanto ascolta o vede possa corrispondere all'attesa messianica che pervade gli spiriti pi  veri e sensibili d'Israele. Bisogna sempre «mettere insieme, confrontare» (*sym-ballein*) quello che accade con quello che il cuore desidera di buono di bello e di vero. Quello di Maria   oltretutto un cuore di donna credente, capace di cogliere quelle sottigliezze e quelle sfumature spesso invisibili ad altri occhi.

In questo senso Maria s'inserisce nella grande tradizione sapienziale d'Israele, che interpreta la realt  e il mondo alla luce della Sapienza divina manifestata nella *Torah*. La vicenda e la fede di Abramo, la vocazione e la vita dei profeti, la storia di Anna madre di Samuele etc. erano per lei modelli di fede con cui paragonarsi, per capire cosa Dio stava compiendo anche in lei come madre del Messia.

Il suo atteggiamento indica anche a noi come affrontare fatti ed eventi, come accogliere la Parola e le parole, come vivere sapientemente nel mondo la sequela di Cristo e permettere a Dio di compiere la sua opera in noi, fino in fondo, riconoscendoci, come Maria, servi del Signore, discepoli dell'unico Maestro, tempio dello Spirito.

Don Liborio Di Marco  
Docente di Sacra Scrittura





## Vita del Santuario

### CANTERÒ INNI AL TUO NOME... CON IL MIO SÌ

**A** partire da questo slogan, nonostante la giornata piovosa, circa 70 aderenti all'Azione Cattolica Diocesana, provenienti da 14 parrocchie, si sono ritrovati domenica 7 dicembre 2025 nella Basilica Santuario "Maria SS. del Tindari" per celebrare il Giubileo. La scelta della data non è stata casuale: nella vigilia della Solennità della Immacolata Concezione, tradizionalmente, tutta l'AC rinnova la sua adesione sotto il manto protettivo della Vergine Immacolata.

Le tappe del pellegrinaggio, con l'aiuto dell'ACR, del settore giovani e del settore adulti, hanno ripercorso le 4 mete del Progetto Formativo di AC: Fraternità; Interiorità; Responsabilità; Ecclesialità. La conclusione del cammino verso il Santuario ha voluto convergere nel pellegrinaggio al fonte battesimale presso il Santuario Antico, ricordando che quanti sono battezzati in Cristo, sono rivestiti in Cristo (*Gal 3,26-27*).

Nel corso della giornata, il colle del Tindari si è quasi trasformato nel monte Tabor e tutti noi abbiamo potuto esclamare insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni: "Signore, è bello per noi essere qui".

Don Enzo Smriglio (Assistente unitario diocesano e regionale), con la sua riflessione ha ricordato quale speranza siamo chiamati a testimoniare, soprattutto a conclusione dell'anno giubilare della Speranza: è necessario ravvivare la nostra speranza, consapevoli che "il meglio deve ancora venire".

Interrogarsi su cosa stiamo nutrendo nel nostro cuore, diventa allora necessario fare spazio a propositi di speranza, attraverso l'annuncio del Vangelo, che diventa "Parola verso l'Alto e verso l'altro" (San Piergiorgio Frassati): una speranza che nasce dall'agire di Dio nella nostra vita. Con la speranza che ci aiuta a cercare il bene che Dio sa trarre anche dal male, è possibile allora diventare operatori di pace.

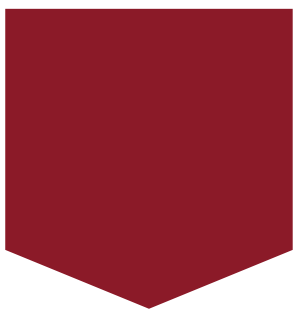
La celebrazione della Santa Messa ha permesso mettere Cristo al centro della nostra giornata, in una II Domenica di Avvento in cui è risuonato forte e penetrante l'invito alla conversione di Giovanni il Battista.

A conclusione della celebrazione, i soci presenti hanno presentato la preghiera dell'impegno rinnovando la loro appartenenza all'AC e alla Chiesa: l'adesione all'AC (simboleggiata dalle tessere che un rappresentante della presidenza ha deposto ai piedi della Vergine del Tindari) ci renda sempre discepoli-missionari.



Alessandro Princiotta  
Presidente diocesano di AC





## A TINDARI SULLE ORME DI PEPPE LENZO

**S**ono arrivati a Tindari da ogni parte della Sicilia: Catania, Siracusa, Agrigento, Trapani, Alcamo, Palermo, Messina, Ragusa, Grammichele, Centuripe, Giarre, Castellammare, Termini Imerese, Patti, uniti dalla comune appartenenza al Movimento di Comunione e Liberazione, all'esperienza dei ragazzi di Gioventù Studentesca e a quella degli studenti universitari del CLU per un pellegrinaggio che ha coinvolto l'intera regione.

La ragione che ha mosso oltre quattrocento persone a ritrovarsi ai piedi della Madonna di Tindari in una calda domenica d'estate siciliana è esprimere alla Madonna, speranza e fiducia nostra, la propria gratitudine per la materna tenerezza con la quale ha accompagnato il cammino di ciascuno di loro nell'anno trascorso.

Insieme a questo, tra le cose per le quali ringraziare, c'è anche il dono della testimonianza dell'umanità di Peppe Lenzo, quella di un uomo semplice, con una fede viva e certa, fiorita a Patti, nello stesso territorio dove sorge il Santuario, morto cinque anni fa dopo una lunga e dolorosa malattia.

Nel messaggio inviato per l'evento, il Vescovo di Patti, mons. Guglielmo Giombanco, ha indicato nella memoria di Giuseppe Lenzo il cuore del pellegrinaggio: «Ricordare - ha scritto - significa rinnovare la gratitudine per la testimonianza di fede luminosa che il caro Peppe ha lasciato e quindi per imitarlo nella sequela di Cristo, vissuta con umiltà e semplicità».

Prima di iniziare, il responsabile regionale della Fraternità di CL, Alfonso Ruggiero, ha ricordato ai partecipanti il senso del pellegrinaggio: quello di «riconoscere il nostro bisogno. Per questo ci si ritrova: per chiedere alla Madonna ciò di cui abbiamo bisogno [...] e il bisogno più grande è il dono sempre rinnovato della freschezza semplice della fede». E poi ha aggiunto che i santi della nostra storia, da don Giussani, a don Ciccio, a Peppe Lenzo, ai tanti altri nascosti, con la loro esistenza ci dicono una sola cosa: non c'è nulla di più desiderabile e corrispondente al cuore che preferire Cristo. Questa è la santità a cui siamo chiamati.

Lungo il percorso culminato in cima al colle, davanti al Santuario, alla recita dei Misteri della Gloria si è alternata la lettura del Vangelo e di parole di Peppe tratte dal libro: «In alto i cuori. Peppe Lenzo, la fede viva di un uomo semplice».

Dopo ogni decina del Rosario, il momento di silenzio diventava ascolto: ascolto della voce di Dio che si faceva presenza nelle parole di Peppe e che acquistava un gusto nuovo, capace di far ardere il cuore.

La preghiera semplice dell'Ave Maria, cantata in siciliano, ha segnato la fine del pellegrinaggio davanti al Santuario e l'affidamento di tutto il popolo a Maria.

Il pomeriggio è stato caratterizzato dalle testimonianze degli amici di Peppe, incontrati in momenti diversi della sua vita: da quelli conosciuti a GS, come Carmelo e Vincenzo, all'amico incontrato durante il periodo della malattia, Patrizio, fino a chi si è imbattuto nella sua figura dopo la morte, come è accaduto a Eugenio Dal Pane, editore del libro sulla vita di Peppe Lenzo. Si tratta del racconto di una tenerezza sperimentata nel rapporto di amicizia con lui, il cui frutto nel presente si esprime in una capacità di attenzione ai propri pazienti, come ha testimoniato Carmelo, oppure nel rinnovato riconoscimento di Cristo come sorgente dell'amore coniugale e unica vera fonte di speranza di felicità soprattutto per i propri figli. «Peppe - afferma con decisione Vincenzo - è una presenza», non un'assenza, e ne scorgiamo chiaramente i segni.

Patrizio, lo pneumologo che lo ha seguito fino alla fine, ha raccontato come con Peppe, persino nel dialogo sulla terapia e sui farmaci da usare nella fase terminale, tutto fosse occasione per





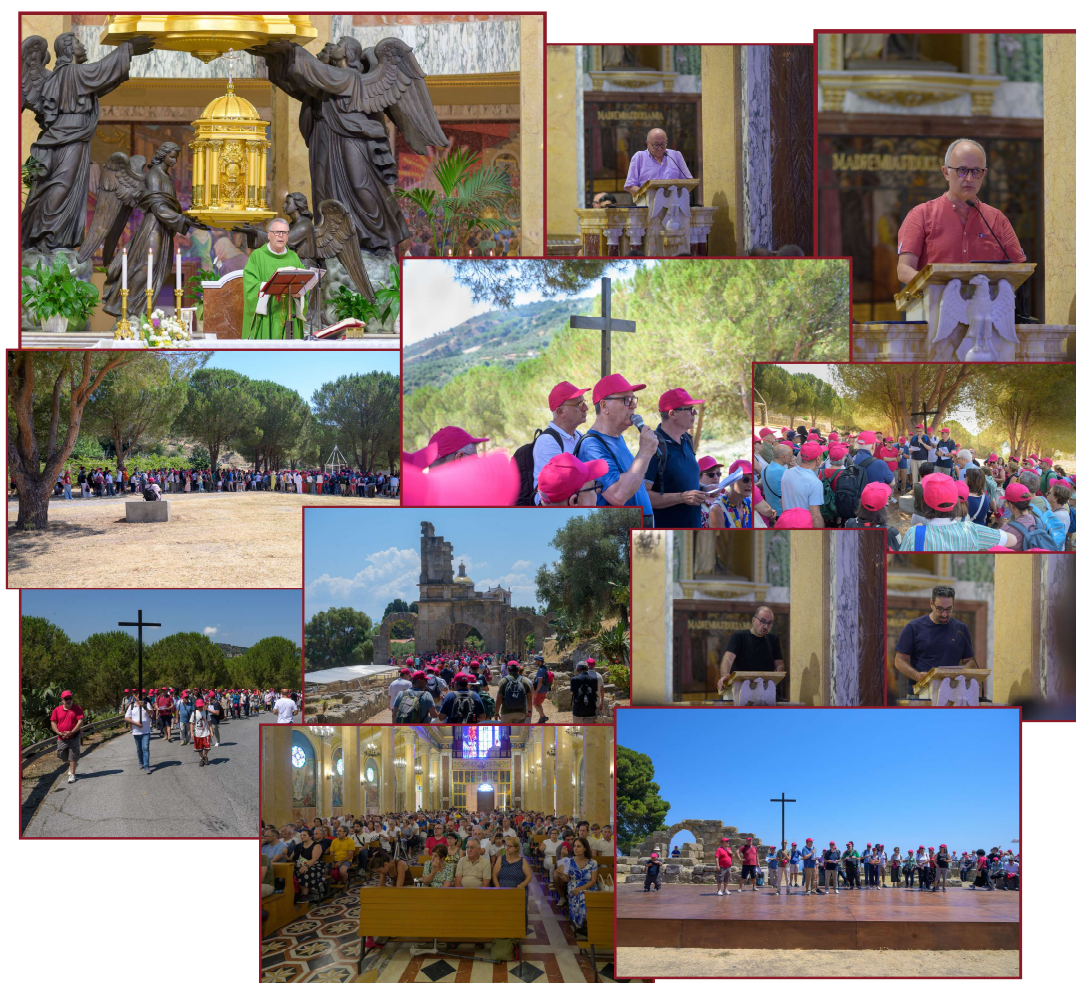
fare emergere l'essenziale: Cristo presente. In Peppe, l'amico medico ha visto la verifica della fede di un uomo che, dentro il dolore e la tribolazione, ha sperimentato la convenienza umana dell'affidarsi e restare attaccato a Cristo e alla Chiesa.

Eugenio Dal Pane ha raccontato la coincidenza tra la preparazione del suo libro su Gesù e il testo su Peppe Lenzo, ritrovando nel Vangelo della vedova di Nain lo stesso annuncio: Cristo è venuto per ridare vita all'uomo. «Ciò da cui ero attratto nel Vangelo riaccadeva».

Concludendo il pellegrinaggio con la celebrazione della S. Messa, nell'omelia, don Lirio Di Marco ha ricordato ciò che per Peppe e per Vitalba, sua moglie, era decisivo, e cioè, «quel "terzo incomodo" che non toglie nulla, ma rende tutto cento volte più bello e permette di accogliere ogni cosa e ogni persona con un gusto nuovo».

Finito il pellegrinaggio la mente torna a quell'11 settembre 2021 quando don Lirio al funerale di Peppe invitò a riconoscere in lui una presenza viva, i cui frutti sarebbero spuntati in chi avesse continuato a credergli, e a Tindari quei frutti sono apparsi, nel fascino di chi sapeva far sentire ognuno amato, preferito e che misteriosamente in modo ancora più vero continua oggi riconoscendo nel fascino di Peppe quello di Gesù vivo e presente. Come diceva Peppe, "Dio è come un ladro, lascia sempre dei segni": Domenica, a Tindari, quei segni erano evidenti per tutti.

Giovanni Scardino  
Presidente centro culturale "Magnifica Humanitas Patti"



## DALLA CROCE ALLA LUCE

L

a nostra storia di guarigione e rinascita.

**Andrea:** «Il giogo è lieve se Gesù ci aiuta a portarlo».

Ho scoperto all'improvviso, a causa di un semplice problema alla vista, di avere un tumore in testa grande come una pallina da tennis. Dopo i primi ricoveri non conoscevo ancora la reale gravità della situazione, sapevo solo che potevo non farcela. In appena quattro giorni abbiamo dovuto prendere una decisione radicale: partire dalla Sicilia per farmi operare ad Ancona, dove mi era stata prospettata una tecnica mini-invasiva meno rischiosa. Mia moglie Manuela, che si trovava alla trentaseiesima settimana di gravidanza, si è trasferita lì insieme a nostra figlia Marta, di appena tre anni, per potermi stare accanto. Come se non bastasse, dopo l'intervento ho dovuto affrontare anche una gravissima infezione post-operatoria...

Oggi sono qui davanti a voi, certamente emozionato, ma vi parlo quasi come se questa esperienza avesse riguardato qualcun altro. Per me e per la mia famiglia, questa prova è stata probabilmente la cosa più bella che ci potesse capitare. Si dice che il Signore dia la croce a chi la può sostenere e che il giogo sia lieve perché Gesù ci aiuta a portarlo. Io non ho la pretesa di saper spiegare esattamente cosa ci sia successo e, soprattutto, perché; ma so che c'è un motivo profondo.

Potrei farvi un elenco infinito di persone da ringraziare, a partire dai nostri cari, i familiari e i nostri figli. Oggi però voglio ringraziare pubblicamente mia moglie, in rappresentanza di tutti coloro che ci hanno sostenuto, perché lei è stata la nostra vera forza. Mentre io affrontavo il mio cammino clinico, lei ha avuto la forza di essere il pilastro della casa. La nostra famiglia si è aperta all'accoglienza e all'aiuto degli altri; Manuela mi ha seguito ovunque e, anche quando ha dovuto preservare un briciolo di energia per prepararsi al momento della nascita, non mi ha mai fatto mancare il suo supporto.

Sono uscito dall'ospedale il 18 marzo 2025 e il 22 marzo è nato nostro figlio Ettore. Quello è stato, senza alcun dubbio, il giorno più bello della mia vita. Oggi sto bene, non ho nessun tipo di problema e posso parlarvene con assoluta serenità. Non voglio darvi un insegnamento, ma semplicemente invitarvi ad avere sempre fiducia nel Signore. La famiglia è un dono immenso che Dio ci ha voluto dare. Non è un caso se il Signore stesso si è incarnato ed è venuto a noi come un bambino che nasceva all'interno di una famiglia, con un padre, una madre e affrontando un momento di iniziale, grande difficoltà. L'Onnipotente avrebbe potuto scegliere qualunque altra modalità e invece ha scelto questa, lasciandoci un segnale fondamentale.

**Manuela:** «Non eravamo soli, eravamo affidati e guidati»

Certo, non ci immaginavamo di ritrovarci qui dopo tre anni. Andrea è stato bravissimo a raccontare, ma a guardarlo sembra quasi che abbia vissuto tutto un'altra persona. Per me quel periodo è stato una sorta di grande shock, un "grande incubo senza fine". Eppure, la reazione di Andrea, il suo affidarsi totale sin dal giorno successivo alla scoperta del male, mi faceva sentire quasi stupida nei miei timori di fronte a ciò che lui stesso si trovava a soffrire. Nei suoi occhi e nel suo animo c'era una fiducia assoluta, quasi disarmante, in ciò che poteva accadere.

Questa fiducia è stata amplificata da quelle coincidenze che noi abbiamo subito ribattezzato "Dio-incidenze". La nostra prima grande scelta è stata quella di non chiuderci nel dolore: abbiamo condiviso subito la notizia con tutti, senza nasconderci. Da quel momento, la nostra fede si è concretizzata nei volti e nelle mani delle persone che avevamo accanto. Non siamo mai stati soli.

*Pubblichiamo la testimonianza di Andrea e Manuela, offerta in occasione della festa della Santa Famiglia 2025, per la seconda volta dopo la loro testimonianza del 26 Dicembre 2021, quando, nella medesima occasione, avevano narrato la loro scelta di sposarsi nel periodo critico della pandemia e i loro primi passi della loro vita matrimoniale.*







La nostra famiglia di origine si è adoperata per noi, per sostenerci e farci sentire forte il loro amore. Diversi sacerdoti ci hanno aiutato ad affidarci al Signore, soprattutto nei momenti più critici. Siamo stati letteralmente circondati da persone che pregavano per noi, e questo ci ha fatto capire che l'amore di Dio si sperimenta concretamente: è un amore che ti investe proprio nel momento del massimo bisogno.

Abbiamo attraversato tante fasi: l'incredulità iniziale,

poi l'affidamento. Nei momenti di estrema sofferenza mi ha aiutato molto una riflessione sul concetto di "crocifisso momentaneo": pensavo che quel picco di sofferenza fosse limitato a quel momento, che non sarebbe stato così per sempre. Sapevo che, comunque fossero andate le cose, saremmo usciti da questa prova come persone migliori. Frequentando la terapia intensiva per ben due volte, abbiamo compreso che la nostra era solo una piccolissima parentesi in un oceano di grande sofferenza generalizzata. Quando si è troppo focalizzati sulla propria routine, sul proprio lavoro, sulla propria "casetta", non ci si rende conto di ciò che gli altri passano. Davanti a certi casi critici in ospedale, il mio pianto diventava quasi una vergogna. Questa esperienza mi ha riempito e dilatato il cuore.

In tutto questo, ringrazio Dio per aver vissuto una gravidanza fisiologica, che mi ha dato la forza fisica per sostenere lo stress psicologico di quelle settimane ad Ancona. Quando Andrea è finalmente tornato a casa il 18 marzo, ho detto a mia madre e al bimbo che avevo in grembo: «Ettore, papà è a casa. Sei stato bravissimo, adesso puoi nascere tranquillo». Ho partorito il giorno dopo, e Andrea era lì accanto a me in sala parto; ha raccolto le sue ultime forze residue per sostenermi. La fede ci ha salvato. Si è manifestata fortissima, molto più di quanto ci aspettassimo, ed è stata la nostra roccia. Non eravamo soli: eravamo affidati e guidati. Oggi confermo che siamo persone migliori e profondamente fortunate per questo risvolto positivo che ha superato le aspettative degli stessi medici. Il percorso di crescita è ancora lungo, ma partecipando alla vita della Chiesa e ascoltando la Parola del Vangelo troviamo sempre quei piccoli tasselli che, pur non spiegandoci il "perché" teorico della sofferenza, ci rivelano il senso del cammino. Auguro a tutti di vivere questa intensa esperienza d'amore, questa sensazione di riempimento dell'anima.

**Conclusione:** «La sofferenza, unita a Cristo, diventa un passaggio di Luce»

Ogni amore vero passa dalla croce, l'amore autentico si riflette nel Crocifisso; questo ce lo ha insegnato il Signore e lo sperimentiamo nella nostra vita. Le varie "Dio-incidenze" non sempre ci spiegano il perché nell'immediato, ma c'è sempre un disegno che ha a che fare con la volontà di Dio, affinché si compia la Sua Parola in ogni nostra prova. La sofferenza, quando viene unita a quella di Cristo, smette di essere soltanto un dramma e diventa un passaggio di luce. Oggi, celebrando la Santa Famiglia, il Vangelo ci presenta Maria, Gesù e Giuseppe non in un atteggiamento di idilliaca serenità, ma nel momento della prova, della difficoltà e del rischio. Al centro c'è il Bambino in pericolo e tutta la preoccupazione di Giuseppe e Maria è per Lui. Giuseppe ascolta, si fida e compie un viaggio rischioso. Non sapeva cosa sarebbe accaduto, sente solo la parola dell'angelo che gli dice: «Alzati e vai», e poi «Alzati e torna». Hanno affrontato la prova attraverso un percorso interamente guidato dall'alto. A Giuseppe gli angeli parlavano di notte, nel sonno. Chissà quanti angeli il Signore manda anche a noi, che a volte dormiamo e non ce ne accorgiamo, spesso sotto forma di persone assolutamente impensabili, per aprirci una strada e ricordarci che Egli permette la prova, ma non ci lascia mai soli. Che questo momento di gioia e questa bellissima testimonianza possano aiutarci a crescere, a maturare nella fede e a renderci più forti, più tenaci e più generosi.

Andrea Portale e Manuela Barbagiovanni  
Sposi

## DALLO SCRIGNO DEL CUORE

IN QUESTO PRIMO NUMERO DEL 2026  
PUBBLICHIAMO LE PREGHIERE LASCIATE DAI  
DEVOTI E DAI PELLEGRINI ALLA FINE DEL  
2025 E ALL'INIZIO DEL 2026, CARICHE DI  
SPERANZE E GRATITUDINE, DI FIDUCIA E DI  
ANGOSCIA, DI AFFETTO PER LA VERGINE  
MARIA E DI TIMORE DEL SIGNORE.

**23.12.2025**

Eccomi Madonnina Mia, oggi sono 25 anni del mio matrimonio. Ogni giorno più forte di te. Vado incontro alla terza delle sei chemio e ho un'energia che ha senso perché sei tu. Come faccio a farlo capire agli altri che non sono io ad essere forte? Come faccio a fare capire a tutti che vinceremo?  
È già vinta la nostra battaglia. Proteggi tutti i miei cari e dai forza agli ammalati, agli afflitti, ai bisognosi. Grazie Madonna mia. G.

**24.12.2025**

Eccomi a chiederti il miracolo, quello che solo io e te sappiamo. Ti prego Madonnina aiuta le mie sorelle e tutta la mia famiglia. T.

**25.12.2025**

Grazie mia Dolcissima Madonna! Intercedi presso il Nostro Amato Signore per la pace nel mondo. Ti voglio bene! P.

**25.12.2025**

Madonnina mia, Tu sai che peso porta il mio cuore, ma ti ringrazio perché mia dai forza sempre. Proteggi la mia famiglia e le persone che porto nel mio cuore, specialmente una. Tu, solo Tu sai. Grazie. G.

**27.12.2025**

Madre Santa aiutaci a non avere troppe pretese, ma a dare per il piacere di dare. L'amore è un dono che tutti dovremmo concedere al prossimo. M.

**29.12.2025**

Maria, Madre nostra, scrivo affinché questa preghiera resti qui con te e nel mio cuore. Ti sono devota da quando ero bambina e ora sono qui per chiederti la grazia. Ti sto domandando di darmi la fede e darmi la gioia di una famiglia come quella che sognavo. Ti prego anche di illuminare i mie cari affinché saremo degli del Tuo regno un giorno. Amen. Tua devota E.

**29.12.2025**

Cara Madonnina, custodisci il mio papino, non fargli mancare nulla, dagli tutto l'amore di cui ha bisogno. Salutacelo. C.

**30.12.2025**

Liebe Madonnina. Ein weiteres Jahr mit dir, darauf das wir auch 2026 zurückkehren dürfen und dich, deine Liebe und wärme bei uns haben dürfen. Ci vediamo d'estate...  
Famiglia dalla Svizzera.

**31.12.2025**

Cara Madonnina ti ringrazio per tutte le grazie che in questi anni mi hai concesso. Ti chiedo una grazia enorme, concedi a mio figlio di tornare a parlare. Proteggi sempre mio figlio e mia nuora e il nipotino che sta arrivando.  
Benedici con salute, pace, amore e serenità me e mio marito, aiutaci e guida i nostri passi e le nostre scelte, proteggi le persone a noi care.  
Tua umile serva sempre. N.N.





**31.12.2025**

Grazie Signore per tutti i benefici immeritati nel 2025, aiutami a progredire sempre più per amore Tuo con l'aiuto della Santa Vergine del Sì! Grazie. N.N.

**01.01.2026**

Madre celeste, aiuta tutti quelli che hanno bisogno del tuo aiuto! Amen. N.N.

**01.01.2026**

Innanzitutto vorrei ringraziare per tutto ciò che ci ha dato nel 2025. La ringrazio con tutto il cuore, Signore. Anche quest'anno pregherò per tutti quanti e specialmente per mia sorella grande che si deve sposare quest'anno, perciò, Signore, aiutala in questi anni e aiuta i miei e mia sorella, i parenti, gli amici e i miei conoscenti, prego per lo studio e il successo di tutti quanti; ultima cosa: chiedo di aiutarmi a capire e realizzare il mio futuro. Grazie mille. N.N.

**01.01.2026**

Visita del Santuario della Madonnina del Tindari. Partenza da Ragusa ore 7.30; arrivo ore 11.30. La visita rimane per me un piccolo pellegrinaggio di spiritualità con la Madonna e rimanere in custodia sotto il suo mantello e con il suo sguardo dentro il cuore di [nomi dei pellegrini]. Amen proteggi la nostra famiglia.

## NUOVI BANCHI PER LA BASILICA

I banchi attualmente presenti nell'aula liturgica della Basilica risalgono al momento della sua Dedicazione, il 1° maggio 1979, ed è quindi necessario sostituirli con banchi nuovi e più adeguati all'accoglienza dei pellegrini e al decoro del luogo sacro.

I nuovi banchi saranno realizzati completamente in legno, secondo le odierne tecniche di progettazione e assemblamento da parte di ditte specializzate, e tenendo conto anche dei risvolti ecologici dell'utilizzo del legname, nel rispetto e nella custodia della "Casa comune". Chiunque volesse offrire il proprio contributo per quest'opera, a beneficio di tutti i pellegrini e devoti della Madonna del Tindari che si recano sempre numerosi ai suoi piedi, può farlo attraverso i canali di donazione presenti sul sito o personalmente presso la Segreteria del Santuario.

Occorre specificare nella causale dell'offerta: "OFFERTA BANCHI SANTUARIO".

La spesa complessiva ammonta a circa 100.000 euro, mentre il costo del singolo banco è di 700 euro. Vi ringraziamo anticipatamente per la vostra generosità, che mai è venuta meno.

SI CONSIGLIA:

BONIFICO BANCARIO intestato a:

Santuario Maria SS. del Tindari

Banca MONTE DEI PASCHI DI SIENA Agenzia di Patti (Me)

IBAN: IT 04 W 01030 82380 000000 747246

CONTO CORRENTE POSTALE n. 201988

intestato a: DIREZIONE SANTUARIO TINDARI – 98060 – TINDARI (ME)

IN ALTERNATIVA, tramite Paypal



## AVE MARIS STELLA!

**S**il celebre inizio dell'inno mariano Ave o Stella del Mare racchiude la fiducia con cui ci si rivolge alla Vergine Maria tra i marosi e le intemperie della vita, quasi come a Stella che illumina e guida nel mare in tempesta. A partire da questo numero e all'interno di questa rubrica dedicata agli *ex voto*, pubblichiamo le foto di alcuni dei più antichi che il Santuario custodisce, rari nel loro genere, dipinti su tela o su tavola e dal notevole pregio artistico. Di seguito ne presentiamo alcuni che ritraggono episodi di equipaggi e imbarcazioni scampati a imminenti naufragi e offerti come segno di gratitudine e devozione alla Vergine Bruna del Tindari, che ha mostrato la sua materna intercessione.



8 novembre 1846 (La sigla V.F.G.A., ai piedi della Vergine Maria, sta per *Votum Fecit Gratiam Accepit*, che significa "fece un voto e ottenne la grazia").

Bilancella S. Giuseppe da S. Stefano di Camastra Cap. Ollà Biagio e la moglie Antonia Re e l'equipaggio furono colpiti da forte tempesta il giorno 1 e 2 marzo 1937 nelle acque di Termini Imerese facendo voto alla Madonna del Tindaro salvandosi nel porto di Milazzo dopo tre giorni e quattro notti di lotta con la tempesta si salvarono con l'aiuto della Madonna





Miracolo fatto al capitano Giovanni Litrico nella latitudine  
39° 55' nord longitudine



Voto fatto dal cap. D.n Giuseppe Cusimano con la sua scuna nominata La SS.a Annunziata con suo  
equipaggio la notte del 25 dicembre 1856 nell'acque dell'isola Palchisò. Maria Sacratissimi Tindaridis



1 FEBBRAIO  
GIORNATA PER LA  
VITA CONSACRATA



21 - 22 FEBBRAIO

Visita Pastorale di Sua Ecc.a Mons. Giombanco  
alla Basilica e alla piccola comunità Parrocchiale di Tindari.

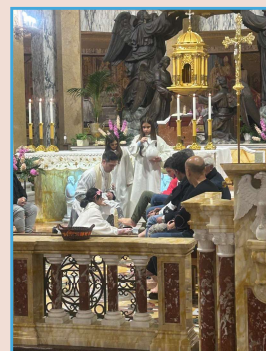


Il Vescovo istituisce Accoliti, coloro che si preparano al Diaconato permanente:  
Nicola Arrigo, Antonio Calabria, Marco Faillaci, Salvatore Maniaci.



28 FEBBRAIO

Giovedì Santo



2 APRILE 2026



Sua Ecc.za Mons. Guglielmo Giombanco  
istituisce nel ministero  
dell'Accolitato i seminaristi  
Tommaso Maria Amantea e  
Samuel Parrino.



20 APRILE



### Pellegrinaggio UNITALSI Sicilia Orientale

3 MAGGIO

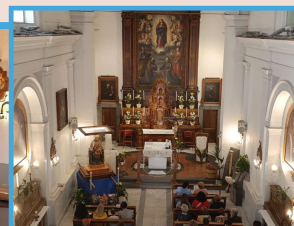


### Annuale pellegrinaggio dei fedeli Srilankesi che abitano in Sicilia

10 MAGGIO



### La Madonna del Tindari Pellegrina tra i fedeli di Adrano (CT)



30 MAGGIO  
7 GIUGNO



**DAL 21 LUGLIO OGNI MARTEDÌ:** ORE 19.00 I "SETTE MARTEDÌ DELLA MADONNA" PREDICATI DAI  
NOVELLI DIACONI DON CARMELO MARINARO E DON GIUSEPPE ORLANDO

**DAL 29 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE:** ORE 18.45 NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA E SANTA MESSA

**30 AGOSTO:** ORE 20,00 CONCERTO D'ORGANO (PARTECIPAZIONE LIBERA)

**5 SETTEMBRE:** ORE 21.00 "NELLA NOTTE CON MARIA" FIACCOLATA DA "LOCANDA" ALLA BASILICA

**6 SETTEMBRE: DOMENICA**

SANTE MESSE: ORE 6.00 – 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00 – 16.00 – 17.30 – 19.00

**7 SETTEMBRE: VIGILIA DELLA SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA DEL TINDARI**

SANTE MESSE: ORE 6.00 – 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00 – 16.30 – 21.00 – 24.00

- ORE 18.00: PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO
- ORE 18.30: SUPPLICA IN ONORE DELLA MADONNA DEL TINDARI
- ORE 19.00: PROCESSIONE CON LA SACRA EFFIGIE DELLA VERGINE MARIA DEL TINDARI
- ORE 21.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA MONS. GUGLIELMO GIOMBANCO, VESCOVO DI PATTI
- ORE 23.00: GIOCHI PIROTECNICI
- ORE 23.30: PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO
- ORE 24.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA NATIVITÀ DELLA  
BEATA VERGINE MARIA

**8 SETTEMBRE: SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA DEL TINDARI**

SANTE MESSE: ORE 6.00 – 7.30 – 9.00 – 11.00 – 16.00 – 17.30

- ORE 11.00: SOLENNE PONTIFICALE PRESIDUTO DA SUA **ECC.ZA  
REV.MA MONS. GUGLIELMO GIOMBANCO**,  
VESCOVO DI PATTI, E OFFERTA DELLA LAMPADA VOTIVA DA PARTE DEL  
COMUNE DI TORRENOVA (ME)
- ORE 19.00: SECONDI VESPRI DELLA NATIVITÀ DELLA  
BEATA VERGINE MARIA A CONCLUSIONE DELLA FESTA

**14 SETTEMBRE: DOMENICA NELL'OTTAVA DELLA FESTA**

SANTE MESSE: ORE 6.00 – 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00  
16.00 – 17.30 – 19.00

**21 SETTEMBRE: DOMENICA**

SANTE MESSE: ORE 6.00 – 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00  
16.00 – 17.30 – 19.00

**28 SETTEMBRE: DOMENICA**

SANTE MESSE: ORE 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00  
16.00 – 17.30 – 19.00



V.F.G.A. STA PER VOTUM FECIT GRATIAM ACCEPIT,  
CHE SIGNIFICA "FECE UN VOTO E RICEVETTE LA GRAZIA"

- \* Tutti i giorni saranno a disposizione i Sacerdoti per le Confessioni
- \* L'emittente Radio Tindari trasmetterà tutte le celebrazioni (Fm 87.750, 102.200)